

UNIONE EUROPEA



**Comitato delle Regioni**

**COTER-V-015**

**8a riunione della commissione**

**19 MAGGIO 2011**

**PROGETTO DI PARERE DI PROSPETTIVA  
della commissione Politica di coesione territoriale**

**LA COMPLEMENTARIETA' DEGLI INTERVENTI  
NAZIONALI ED EUROPEI  
PER LA RIDUZIONE DELLE DISPARITA'  
NELLO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE**

---

Relatore: **Francesco MUSOTTO** (IT/EA)  
Deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana

---

Il presente documento sarà esaminato nella riunione della **commissione Politica di coesione territoriale** che si svolgerà a **Bruxelles il giovedì 19 maggio 2011 dalle ore 11.00 alle ore 17.30**.

Eventuali emendamenti devono essere presentati per e-mail e pervenire alla segreteria della commissione entro il ... (e-mail: [coter@cor.europa.eu](mailto:coter@cor.europa.eu)).

**DOCUMENTO TRASMESSO ALLA TRADUZIONE IL ... 2011**

Testo di riferimento

## I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

### IL COMITATO DELLE REGIONI

#### **Introduzione**

1. sottolinea quanto disposto dall'articolo 174 del Trattato di Lisbona sul funzionamento dell'Unione europea (ex articolo 158 del Trattato che istituisce la Comunità europea) che *“per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale. In particolare, l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite”*; ed evidenzia che *“tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna”*;
2. di fronte alla grave crisi finanziaria che ha colpito vari Paesi (anche dell'area Euro) mettendo in discussione il Patto di Stabilità e Crescita, conferma che sussistono forti motivi perché l'Unione Europea destini una larga parte del bilancio comunitario alla politica di coesione e ad una strategia *place-based* che sia di complemento al completamento del *mercato unico*, in maniera tale da rispondere alle aspettative dei cittadini europei di beneficiare dei vantaggi dell'unificazione, indipendentemente da dove essi vivono, di avere pari accesso alle opportunità e di far fronte ai rischi, di garantire standard socialmente condivisi di benessere e di qualità della vita e dell'ambiente.  
Nel realizzare tale politica di coesione l'Unione Europea ha un vantaggio rispetto ai singoli Stati membri poiché essa è in grado di tenere conto delle interdipendenze fra luoghi a cavallo dei confini nazionali, che rivestono un'importanza sempre maggiore per la crescita dell'Unione. Inoltre, l'Unione è meno soggetta alla pressione di gruppi d'interesse locali che possono ostacolare o alterare i percorsi di sviluppo.<sup>1</sup>  
La *governance* multilivello deve assicurare che gli Stati membri e le Regioni, secondo gli ordinamenti nazionali, conservino la responsabilità di adattare gli interventi europei ai propri contesti;

#### **Il futuro della politica di coesione**

3. si congratula con la Commissione per le analisi contenute nella *Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione*,<sup>2</sup> con particolare riferimento alle considerazioni dell'impatto esercitato dalla politica di coesione

---

<sup>1</sup> Rapporto indipendente a cura di F. Barca „Un'agenda per la riforma della politica di coesione - Una politica di sviluppo rivolta ai luoghi per rispondere alle sfide e alle aspettative dell'Unione Europea”, commissionato dal Commissario europeo alla politica regionale Danuta Hubner

<sup>2</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti “Conclusioni della Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione” - COM(2010) 642 definitivo.

sull'economia europea e per la sua dimostrazione dei principali effetti cumulativi sui PIL nazionali ed è dell'avviso che tale politica sia uno degli strumenti più efficaci per il sostegno solidale alle regioni più svantaggiate e contribuisca a creare crescita e prosperità nell'insieme dell'Unione europea, in particolare grazie agli scambi commerciali e alle esportazioni;

4. accoglie con favore la decisione della Commissione europea, di considerare essenziale anche per il futuro il ruolo della politica di coesione nell'intera Unione europea e, quindi, in tutte le sue regioni. La Commissione riconosce che il contributo del livello regionale e locale, insieme a quello nazionale ed europeo, risulta necessario per uscire dalla profonda crisi, ridurre la disoccupazione e la povertà e, nel contempo, realizzare la transizione verso un'economia caratterizzata da basse emissioni di carbonio, in coerenza con la strategia "Europa 2020".<sup>3</sup> La politica di coesione dovrebbe contribuire a rendere possibile una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, promuovendo al tempo stesso uno sviluppo armonioso dell'Unione e delle sue regioni grazie ad una riduzione delle disparità regionali. L'esplicito rapporto tra politica di coesione ed *Europa 2020* fornisce un'occasione concreta per concentrare le risorse su obiettivi determinati e prestare maggiore attenzione ai risultati "per mettere le regioni più deboli dell'UE in grado di continuare a recuperare il ritardo accumulato, per facilitare il coordinamento tra le politiche europee e per favorire lo sviluppo della coesione politica promuovendo la crescita, anche in termini qualitativi, dell'intera Unione Europea, affrontando al tempo stesso le sfide di carattere sociale come l'invecchiamento demografico ed i cambiamenti climatici;"<sup>4</sup>

#### **Revisione del bilancio europeo**

5. condivide le proposte della Commissione per la *Revisione del bilancio dell'Unione Europea*<sup>5</sup> e una nuova programmazione strategica per la politica di coesione, con riferimento a:
- un *Quadro strategico comune*, adottato dalla Commissione per definire obiettivi e priorità di investimento adattati ai contesti nazionali e regionali, coperto dal Fondo di coesione, il Fondo Europeo per lo Sviluppo regionale, il Fondo Sociale Europeo, il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale ed il Fondo Europeo per la Pesca;
  - un *contratto di partnership sullo sviluppo e gli investimenti* che, basandosi sul Quadro strategico comune, stabilirebbe le priorità di investimento, l'allocazione delle risorse nazionali e dell'UE tra i settori ed i programmi prioritari, le condizioni concordate e gli obiettivi da raggiungere. Il campo di applicazione del contratto potrebbe essere esteso ad altre politiche e ad altri strumenti di finanziamento dell'UE al fine di promuovere la coesione economica sociale e territoriale;

---

<sup>3</sup> Comunicazione della Commissione „*Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*“ – COM (2010) 2020

<sup>4</sup> Comunicazione della Commissione "Conclusioni della Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione" - COM(2010) 642 definitivo.

<sup>5</sup> Comunicazione della Commissione: „*Revisione del bilancio dell'Unione Europea*“ – COM(2010) 700 definitivo

- *Programmi Operativi (PO)* che costituirebbero il principale strumento di gestione e tradurrebbero i documenti strategici in concrete priorità d'investimento corredate da obiettivi chiari e misurabili;
  - *Relazioni annuali*, che registrano i progressi compiuti e consentono un regolare dibattito politico nel Consiglio e nelle Commissioni del Parlamento, al fine di migliorare gli aspetti relativi alle valutazioni d'impatto ed all'attribuzione delle responsabilità;
  - *Concentrazione delle risorse finanziarie (nazionali e dell'Unione) su pochi obiettivi prioritari*;
  - *Condizioni ed incentivi* volti a rafforzare i legami tra la politica di coesione e l'assetto dell'Unione nel coordinamento delle politiche economiche per la stabilità, la crescita e l'occupazione;<sup>6</sup>
  - *Principio di addizionalità e cofinanziamento*, in quanto garantisce la concreta titolarità politica della politica di coesione;
6. sostiene l'idea dei *contratti di partenariato in materia di sviluppo e di investimento* che traducono precisamente e in termini di bilancio i *patti territoriali* che lo stesso Comitato delle Regioni promuove con riferimento ai *Programmi Nazionali di Riforma*; tali contratti devono essere sviluppati in partenariato con gli enti regionali e locali e non semplicemente tra gli Stati membri e la Commissione, come proposto nella *Quinta relazione sulla coesione*, conformemente ai principi della *governance* multilivello; condivide l'idea di estendere la *governance* della politica di coesione ad altre politiche poiché ritiene che, in base all'esperienza, questo sia il metodo più efficace e più efficiente;<sup>7</sup>
7. ritiene necessario garantire una maggiore efficienza delle spese, ma non approva l'idea di creare una riserva di efficienza e propone invece che, per i fondi strutturali, venga istituito un meccanismo specifico di allarme in tutte le regioni sfruttando il rapporto già esistente, in cui la Commissione europea consiglia le autorità di gestione riguardo al tasso di spesa e al potenziale di disimpegno se il tasso di spesa e i risultati non sono all'altezza degli obiettivi concordati. Le somme individuate da tale meccanismo di allarme sarebbero rese al bilancio generale e andrebbero ad alimentare la "riserva di flessibilità e interesse europeo";
8. ritiene che il riferimento esplicito alla politica di coesione debba essere garantito nella futura struttura del bilancio, tenendo conto anche del rafforzamento della sua base giuridica (coesione economica, sociale e territoriale) operato dal Trattato di Lisbona; reputa che, pur rappresentando fattori trainanti di prima importanza per la mobilitazione politica, né i tre elementi della strategia Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile, inclusiva) né le sette

---

<sup>6</sup> Comunicazione della Commissione „Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche per la stabilità, la crescita e l'occupazione-Strumenti per una governance economica più forte“ – COM 2010 )367

<sup>7</sup> Progetto di parere del Comitato delle Regioni „Revisione del bilancio dell'unione europea“ - Relatori: Mercedes BRESSO (IT/PSE), consigliere regionale del Piemonte - Ramón Luis VALCÁRCEL SISO (ES/PPE), presidente della regione Murcia

*iniziative faro* siano adatti a definire la struttura del bilancio. Dato che alcune politiche, come ad esempio la politica di coesione o la PAC, non possono rientrare in uno solo dei tre elementi, la struttura proposta dalla Commissione rischia di dare luogo a negoziati interminabili al momento dell'assegnazione dei fondi e dell'attuazione;

9. ritiene che la politica di coesione non deve essere esclusivamente al servizio della strategia Europa 2020, in considerazione dei suoi obiettivi propri sanciti dal Trattato. Sostiene il principio di un „menù“ UE con ampie priorità tematiche in sostituzione della logica attuale di destinazione specifica (*earmarking*) dei fondi strutturali a categorie di spesa definite in modo restrittivo. Si oppone, tuttavia, ad un'eccessiva limitazione del numero di queste priorità da scegliere al livello dei Programmi Operativi, per lasciare agli enti regionali e locali un sufficiente margine di manovra nell'applicazione a livello territoriale degli obiettivi della strategia Europa 2020;<sup>8</sup>
10. accoglie con favore l'intenzione di accrescere la visibilità e il campo d'applicazione dell'FSE, compresa un'enfasi maggiore sull'inclusione sociale; ribadisce di essere favorevole al mantenimento dell'FSE quale parte integrante della politica di coesione; auspica che la dimensione rurale rientri a pieno titolo nel quadro della futura politica di coesione e che sia possibile trovare una migliore articolazione e una maggiore sinergia tra gli interventi del FESR, dell'FSE e del FEASR; ritiene pertanto che una possibile struttura delle linee di bilancio dovrebbe consentire, da un lato, di individuare, sotto uno stesso titolo, tutti i fondi relativi al quadro strategico comune (ossia FESR, FSE, Fondo di coesione, FEASR e FEP) e, dall'altro, di agevolare un'attuazione integrata degli investimenti nei settori dell'energia, del clima e delle infrastrutture del futuro;
11. ricorda che secondo il principio di addizionalità, per assicurare un reale impatto economico e, dunque, un vero valore aggiunto all'azione dell'Unione, gli interventi europei consentono di realizzare azioni aggiuntive, non ordinariamente o non sufficientemente trattate dagli ordinamenti nazionali. Ciò significa che gli stanziamenti europei non possono sostituirsi alle spese a finalità strutturale, pubbliche o assimilabili dello Stato membro, ma devono aggiungersi agli aiuti nazionali<sup>9</sup>;

### ***La coesione territoriale***<sup>10</sup>

12. concorda con le considerazioni della Commissione contenute nelle *Conclusioni sulla Quinta relazione*: “Con l'adozione del Trattato di Lisbona la coesione territoriale è divenuta uno

---

<sup>8</sup> Parere della Commissione Politica di coesione territoriale sulla „*Quinta relazione sulla coesione*“ – relatore Michel DELEBARRE , FR/PSE Sindaco di Dunkerque

<sup>9</sup> Cfr. Regolamento (CE) n. 1260/99, art. 11.

<sup>10</sup> La maggior parte delle considerazioni di questa sezione sono tratte dal Parere della Commissione Politica di coesione territoriale sulla „*Quinta relazione sulla coesione*“ – relatore Michel DELEBARRE , FR/PSE Sindaco di Dunkerque

degli obiettivi principali insieme alla coesione economica e sociale.” Ritiene che l’obiettivo della coesione territoriale si applica a tutte le politiche dell’UE e che a tal fine sia necessario, da un lato, trovare una maggiore coerenza tra le politiche settoriali e la politica di coesione e, dall’altro, tenere in debito conto, al momento della loro elaborazione, l’impatto territoriale di tutte le politiche UE. In questo contesto deplora il fatto che la Commissione Europea non abbia ancora dato seguito alla sua richiesta di presentare un *Libro bianco sulla coesione territoriale*; <sup>11</sup>

13. sottolinea che “le zone urbane possono rivelarsi motori di crescita e poli di creatività e innovazione. È possibile incrementare i livelli di crescita e la creazione di posti di lavoro perché ci sia una massa critica di vari operatori come imprese, università e ricercatori. I problemi connessi alla dimensione urbana, siano essi legati al degrado ambientale o all’esclusione sociale, richiedono una risposta specifica e il coinvolgimento diretto dei livelli di potere interessati.” Auspica che la dimensione urbana trovi maggiore spazio nei Programmi Operativi e ribadisce il suo pieno sostegno ad un approccio di sviluppo urbano integrato. Questo approccio di sviluppo urbano integrato dovrà fondarsi sui lavori realizzati nel quadro della Carta di Lipsia e volti ad elaborare un sistema di riferimento comune per la città europea sostenibile;
14. evidenzia che la coesione territoriale impone anche di affrontare le questioni relative ai collegamenti tra zone urbane e rurali, che costituisce un elemento essenziale di una politica integrata di sviluppo regionale, in termini di accesso a servizi e infrastrutture efficienti e di qualità. I territori rurali e periurbani costituiscono oltre l’80% del territorio dell’Unione Europea. Auspica peraltro che la dimensione rurale rientri a pieno titolo nel quadro della futura politica di coesione e che sia possibile trovare una migliore articolazione ed una maggiore sinergia tra gli interventi del FESR e del FEASR;
15. sostiene la necessità di dedicare maggiore attenzione alle iniziative di sviluppo locale, che andranno incoraggiate attraverso un più sistematico cofinanziamento europeo nel quadro della politica di coesione, ad esempio sostenendo l’inclusione attiva, promuovendo l’innovazione sociale, sviluppando strategie per l’innovazione o elaborando progetti per il recupero delle zone svantaggiate. Questi interventi andranno strettamente coordinati con altri simili nell’ambito delle politiche di sviluppo rurale e delle politiche marittime. Può trattarsi di inviti a presentare progetti regionali o pluriregionali volti ad incoraggiare un insieme di soggetti pubblici (rappresentanti eletti degli enti locali o di istituzioni pubbliche) e privati (imprese, camere di commercio, cooperative, associazioni) ad elaborare ed attuare una strategia di sviluppo locale fondata su un approccio integrato;

---

<sup>11</sup> Cfr. il parere del Comitato delle regioni „*Libro verde sulla coesione territoriale*“ relatore Jean Yves LE DRIAN, FR/PSE

16. si compiace che la Commissione ritenga che la politica di coesione debba continuare a promuovere la cooperazione territoriale (transfrontaliera, transnazionale e interregionale). Auspica che questo obiettivo sia rafforzato attraverso:
- un aumento significativo della dotazione finanziaria ad esso destinata;
  - regole specifiche più appropriate ai programmi di cooperazione territoriale, mediante un incremento dell'assistenza tecnica, una semplificazione delle regole di audit e di controllo, una forfetizzazione dei costi applicabile e adeguata, la definizione di regole di ammissibilità delle spese UE, etc.
  - proposte volte a migliorare la *governance* di tali programmi;
17. sottolinea la necessità di una reale complementarietà tra i tre obiettivi della politica di coesione. L'intervento UE ai livelli transfrontaliero, transnazionale ed interregionale deve poter essere complementare all'azione portata avanti nell'ambito dei Programmi regionali realizzati nel quadro degli obiettivi "convergenza" e "competitività regionale ed occupazione". Potrebbe essere incoraggiata l'individuazione di assi o misure dedicati alla cooperazione territoriale nei programmi regionali, in particolare per consentire il finanziamento di progetti strutturanti a livello transfrontaliero o transnazionale;
18. auspica una revisione della Politica Europea di Vicinato nel Mediterraneo ed un rafforzamento dei suoi strumenti operativi, sia in riferimento all'IPA che all'ENPI. La necessità di rafforzare la politica di cooperazione con la Tunisia ed i Paesi del Maghreb, del Nordafrica e del Medio Oriente attraverso una piena partecipazione delle Regioni mediterranee risulta assolutamente prioritaria in considerazione dei grandi sommovimenti sociali promossi dalla "rivoluzione dei gelsomini" in Tunisia e del fallimento dell'approccio intergovernativo dell'UpM;

#### ***Valutazione e risultati***

19. concorda sulla considerazione della Commissione nelle *Conclusioni della Quinta relazione* che "Una migliore qualità ed un migliore funzionamento dei sistemi di controllo e valutazione risultano essenziali per perseguire un approccio alla politica di coesione più strategico ed orientato ai risultati." Appoggia la decisione della Commissione di orientarsi maggiormente sui risultati, attraverso obiettivi e indicatori di risultato chiari e misurabili. Auspica il ricorso ad un numero limitato di indicatori comuni, collegati agli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale, per consentire alla Commissione europea di svolgere una valutazione globale e continua sull'intero periodo di programmazione. La maggior parte degli indicatori dovrà tuttavia essere stabilita a livello regionale, in funzione delle specificità territoriali di ciascuna regione e degli assi prioritari prescelti;
20. auspica che nell'elaborazione degli indicatori si tenga dovuto conto delle proposte *del "Progetto globale sulla misura del progresso delle società"* contenute nella Dichiarazione di Istanbul del 2007 e delle raccomandazioni della "Commissione sulla misura della

*performance economica e del progresso sociale"*, diretta dai premi Nobel Stiglitz e Sen insieme a Fitoussi, sintetizzabili in 5 punti:

- invece che concentrarsi su un concetto di produzione, quale è il PIL, si deve privilegiare la misura del benessere economico delle persone;
- non esiste una misura singola che possa dar conto di tutte le varie dimensioni del benessere e gli indicatori compositi non sono una risposta soddisfacente, così come la misura della felicità;
- non potendo avere un unico indicatore, ci si deve concentrare sulle dimensioni rilevanti per il benessere degli individui. Sulla base delle ricerche disponibili, 8 appaiono le più importanti: lo stato psicofisico delle persone, la conoscenza e la capacità di comprendere il mondo in cui viviamo, il lavoro, il benessere materiale, l'ambiente, i rapporti interpersonali e la partecipazione alla vita della società e l'insicurezza. Inoltre, bisogna guardare alla distribuzione di tutte le dimensioni del benessere (equità);
- la sostenibilità non è solamente un fenomeno ambientale, ma comprende elementi di carattere economico e sociale e può essere misurata solamente guardando agli stock di capitale che la generazione attuale lascia in dote a quelle successive (stock di capitale prodotto, di capitale naturale, di capitale sociale e di capitale umano);
- il lavoro svolto dalla Commissione rappresenta un punto di inizio di questo lavoro, non il punto finale. "Per rendere operative le raccomandazioni formulate – conclude la Commissione - gli statistici devono fare la loro parte, ma il compito più importante spetta ai politici, i quali, seguendo il percorso indicato nella Dichiarazione di Istanbul, dovrebbero costituire in ogni Paese una "tavola rotonda sul progresso", cui dovrebbero partecipare rappresentanti di tutte le componenti della società";

21. ritiene che soltanto attraverso la complementarietà degli interventi nazionali ed europei ispirati al valore della solidarietà concreta, possono colmarsi le disparità economiche e sociali presenti nel territorio dell'Unione europea;

### **La politica regionale**

22. accoglie con favore le rilevanti dichiarazioni contenute nella Comunicazione della Commissione "*Il contributo della politica regionale alla crescita sostenibile nel contesto della strategia Europa 2020*"<sup>12</sup> dove si afferma che: "La concretizzazione degli obiettivi fissati nella strategia Europa 2020 dipenderà in larga misura da decisioni adottate a livello locale e regionale. La politica regionale svolge un ruolo essenziale nel favorire il passaggio ad investimenti destinati a favorire una crescita intelligente e sostenibile mediante azioni volte a risolvere problemi climatici, energetici ed ambientali;"

23. condivide anche le dichiarazioni della Commissione relative ad una migliore *governance* : "La politica regionale può dare un contributo unico agli obiettivi di crescita sostenibile dell'Unione Europea, in quanto il suo ancoraggio nei vari territori implica una *governance* a

---

<sup>12</sup> Comunicazione della Commissione "*Il contributo della politica regionale alla crescita sostenibile nel contesto della strategia Europa 2020*" – COM(2011) 17 definitivo

più livelli e partnership pubblico-privato, nel quadro di strategie integrate.” In questa direzione, apprezza le seguenti indicazioni della Commissione:

- l'amministrazione pubblica ed i decisori degli Stati membri dovrebbero iscrivere gli obiettivi di una crescita sostenibile nel contesto generale della loro azione e che i programmi ed i progetti siano accompagnati da modifiche del quadro regolamentare ed amministrativo;
- le Autorità di gestione dovrebbero ampliare le loro partnership per rafforzare il ruolo strategico del Comitato di controllo dei programmi ed i partners socio-economici e la società civile devono essere associati fin dalle prime fasi dei progetti lungo tutto l'arco di vita della programmazione;
- la dimensione sostenibile dei programmi può anche essere stimolata da reti tematiche nazionali;
- il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria per esercitare un maggior effetto leva nell'utilizzazione dei finanziamenti dell'Unione Europea;
- le regioni dovrebbero sfruttare pienamente i vantaggi della cooperazione transfrontaliera intorno ad insiemi coerenti di azioni e nell'ambito di specifiche aree territoriali o marittime, con particolare riferimento a quelle che presentano un forte potenziale di biodiversità;

24. sottolinea che la politica regionale comunitaria e nazionale debba mantenere i principi di unitarietà e integrazione delle risorse finanziarie nell'ambito del *Quadro strategico comune* che andrà a sostituire l'approccio attuale basato su orientamenti strategici differenziati per le diverse politiche, garantendo un maggiore coordinamento tra i campi di applicazione del Fondo di coesione, del FESR, del FSE, del FEASR e del FEP, nonché meccanismi di coordinamento con gli altri strumenti UE, per esempio con i programmi in materia di ricerca, innovazione, formazione permanente e reti;
25. evidenzia che la partecipazione delle Regioni deve essere garantita in tutte le fasi della predisposizione dei rispettivi *Piani Nazionali di Riforma*, che devono costituire lo strumento per garantire la sinergia tra i fondi UE e le priorità nazionali in materia di riforme e di spesa. In tale contesto tutte le regioni e gli Stati membri debbono essere in grado di adeguare la propria strategia in modo integrato agli specifici punti di forza e di debolezza, specificando le modalità di attuazione delle priorità della strategia *Europa 2020* e dei programmi relativi alle *iniziative faro*. Si ribadisce che la condivisione delle Regioni deve essere assicurata anche nella predisposizione del *Contratto di partenariato in materia di sviluppo e di investimenti*, in maniera tale da contribuire a definire le condizionalità necessarie al finanziamento e all'attuazione dei *Programmi Operativi* e degli impegni dei partner a livello regionale e nazionale. “Il risultato di tale approccio sarebbe quello di stabilire una relazione tra lo stanziamento iniziale potenziale di risorse tra Stati membri e regioni - frutto di una scelta di

solidarietà – ed un meccanismo concreto che garantisca che al livello del sostegno corrisponda il conseguimento di finalità ed obiettivi;”<sup>13</sup>

26. condivide l'introduzione di una categoria intermedia di regioni tra quelle “meno sviluppate” e quelle “più sviluppate”, nella quale rientrerebbero anche regioni attualmente beneficiarie del programma in funzione dell'Obiettivo “Convergenza” ma il cui PIL risulterebbe maggiore del 75% rispetto alla media comunitaria secondo le ultime statistiche. La maggior parte delle risorse, comunque, dovrebbe continuare ad essere concentrata sulle regioni “meno sviluppate” secondo gli obblighi del Trattato relativi al consolidamento della coesione economica, sociale e territoriale. In tale contesto, dovrebbero essere finanziati anche gli interventi destinati al potenziamento delle capacità istituzionali ed amministrative, in relazione alla cultura del rendimento e dei risultati concreti, e interventi mirati di assistenza tecnica, destinati ad aiutare gli Stati membri e le regioni a preparare, attuare e monitorare i grandi programmi di investimento in settori quali le infrastrutture di rete e l'ambiente.

*Quesiti:*

- Gli obiettivi della politica di coesione dell'UE e la politica regionale nazionale negli Stati membri sono coerenti tra loro o sono indipendenti? Qual è la correlazione tra approcci nazionali e dell'Unione europea alla politica regionale?
- I sistemi di attuazione di queste politiche sono simili / diversi in termini di utilizzo di strumenti simili / diversi (quadro giuridico, misure, indicatori, ecc)?
- Quale dovrebbe essere il rapporto tra i due settori (a livello nazionale) in termini di obiettivi e priorità politiche, l'approccio alla territorialità (focus spaziali vs tematici); il livello di intervento (centrale / regionale / locale), quali dovrebbero essere le modalità di coordinamento tra loro; quali le scelte strategiche / operative nella distribuzione delle risorse?
- Come gestire il rapporto della politica nazionale / dell'Unione europea nello sviluppo regionale e come sviluppare idee integranti tutti gli obiettivi, cioè Europa2020, politica nazionale e di coesione in un approccio comune allo sviluppo?
- In che modo la pianificazione, programmazione, gestione, valutazione e controllo di queste due politiche siano coerenti e complementari tra di loro?
- In quali aspetti del sistema istituzionale, che gioca un ruolo fondamentale nella realizzazione delle politiche, è paragonabile?

Bruxelles, ...

---

<sup>13</sup> Comunicazione della Commissione “Revisione del bilancio dell'Unione Europea” – COM (2010) 700 definitivo

## II. PROCEDURA

<b>Titolo</b>	La complementarità degli interventi nazionali ed europei per la riduzione delle disparità nello sviluppo economico e sociale
<b>Documento di riferimento</b>	
<b>Base giuridica</b>	
<b>Base regolamentare</b>	
<b>Lettera della Commissione europea</b>	
<b>Data della decisione della Presidente</b>	
<b>Commissione competente</b>	Commissione Politica di coesione territoriale (COTER)
<b>Relatore</b>	Francesco MUSOTTO (IT/EA) Deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana
<b>Nota di analisi</b>	
<b>Esame in commissione</b>	<u>Previsto per il 4 luglio 2011</u>
<b>Data dell'adozione in commissione</b>	Prevista per il 4 luglio 2011
<b>Esito del voto in commissione</b>	
<b>Data dell'adozione in sessione plenaria</b>	Prevista per l'11-12 ottobre 2011
<b>Precedente parere del Comitato</b>	